Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Sabato, 23 novembre** — **Numero 276**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 1724 contenente disposizioni per il rimborso dei depositi da parte degli Istituti di credito che avevano originaria sede in comuni liberati dall'occupazione nemica.*

Decreto Ministeriale *fissante il prezzo del citrato di calcio e dell'agrocotto.*

Decreto Ministeriale *che revoca le disposizioni in corso sulla requisizione della lana nazionale.*

Comando supremo del R. esercito italiano: *Ordinanza sull'appropriazione indebita di bottino di guerra.*

Disposizioni diverse.

Ministero delle poste e dei telegrafi: *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevute — Perdita di certificati* — **Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro**: *Comunicato — Avviso — Indicazione della rendita e dei corsi* — **Corte dei conti**: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV* — **Concorsi**.

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 22 novembre 1918* — **Cronaca della guerra — Il presidente Wilson a S. M. il Re — Cronaca italiana — Telegrammi** *Stefani*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1724 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Casse di risparmio, i Monti di pietà e le Società di credito ordinarie e cooperative, regolate dalle norme del cap. VIII del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, che avevano originaria sede in Comuni liberati dall'occupazione nemica, debbono riattivare nella sede stessa il servizio di rimborso dei depositi, nel tempo a tal fine strettamente necessario. Tale periodo di tempo non potrà avere durata maggiore di giorni 15 dalla data della pubblicazione del presente decreto, salvo proroga che, concorrendo speciali motivi, può essere concessa dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 2.

Ai rimborsi dei depositi che saranno effettuati nella sede originaria degli Istituti di credito, di cui al precedente articolo, saranno applicate le disposizioni degli articoli 38 e 40 del decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1918, n. 102, con le seguenti modificazioni:

1° le percentuali di rimborso, stabilite a norma del citato art. 38, saranno aumentate in misura non inferiore al 10 0/0.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, su richiesta degli interessati o d'ufficio, può far obbligo di effettuare i rimborsi in più larga misura e, eventualmente, fino all'integrale restituzione dei depositi, quando gli consti, anche in seguito a diretti accertamenti o controlli, che si tratta di Istituti aventi la potenzialità necessaria. Nel caso che gli Istituti non ottemperino a tale obbligo, il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro potrà far procedere d'ufficio ai rimborsi a mezzo di un commissario nominato con suo decreto.

2° ai termini di preavviso per i rimborsi non sono applicabili i prolungamenti, eventualmente concessi in base all'art. 38, sesto capoverso, del decreto Luogotenenziale sopra citato.

Art. 3.

Gli Istituti di credito, che non si limiteranno a riattivare nella sede originaria il servizio del rimborso

dei depositi, ma faranno ritorno alla sede stessa, dovranno rendere ciò di pubblica ragione.

A tal fine gli Istituti regolati dal Codice di commercio dovranno depositare presso la cancelleria del tribunale, nella cui giurisdizione si trova la sede ove provvisoriamente si trasferirono, una dichiarazione indicante la data del loro ritorno nella sede originaria.

Tale dichiarazione sarà trascritta nel registro delle Società e, qualora si tratti di Società per azioni o Cooperative, sarà pubblicata gratuitamente nel Foglio degli annunzi legali e nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni. Gli Istituti poi, che sono soggetti a tutela o vigilanza governativa, dovranno denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono.

Le denunzie anzidette saranno fatte anche presso le Camere di commercio nella cui giurisdizione rientrano i luoghi, ove l'Istituto ha la sede originaria ed ebbe la sua sede provvisoria; e saranno pubblicate per tre volte consecutive in giornali quotidiani.

Dalla data del ritorno nella sede originaria cessa di aver vigore, rispetto a ciascun Istituto, il disposto del l'ultimo capoverso dell'art. 39 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

Orlando — Ciuffelli — Sacchi — Nitti.

Visto, *Il guardasigilli*: Sacchi.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Considerati gli aumenti subiti nel corrente anno dai costi di produzione dei limoni e di fabbricazione del citrato di calcio;

Di concerto col ministro del tesoro;

Delibera:

Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 8 del decreto Luogotenenziale 23 ottobre 1917, n. 1749, il prezzo di vendita del citrato di calcio per l'esercizio 1918-919 è stabilito in L. 700 per quintale, base 64 0|0 di acido citrico.

Il prezzo dell'agrocotto è fissato in L. 730 per quantità corrispondente ad un quintale di citrato di calcio, base 64 0|0 di acido citrico.

I prezzi suddetti si applicheranno anche alle vendite che si effettueranno a partire dalla data del presente decreto, quando esse siano destinate a coprire consumi del prossimo esercizio.

Roma, 7 novembre 1918.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.

Il ministro del tesoro: NITTI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale n. 569 del 6 aprile 1917 inserto nel n. 89, in data 16 aprile 1917, della *Gazzetta ufficiale* del Regno;

Visti i decreti Ministeriali 1° maggio 1917 e 26 marzo 1918, inserti nei numeri 103, in data 2 maggio 1917, e 73, in data 27 marzo 1918;

Decreta e notifica:

Art. 1.

Le disposizioni contenute nei suddetti decreti Ministeriali, circa l'obbligo di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare la lana di tosa di produzione nazionale e la lana di concia di qualsiasi provenienza, e circa il divieto del commercio di tali lane tra privati, sono abrogate.

I detentori hanno pertanto facoltà d'ora innanzi di disporre liberamente delle materie in oggetto.

Art. 2.

Dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto, cessano le operazioni di requisizione delle speciali Commissioni, salvo liquidarle per quelle partite già a tale data ritirate nei magazzini di raccolta.

Il presente decreto viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e da tale data avrà pieno vigore.

Roma, 21 novembre 1918.

Il ministro: ZUPELLI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Ufficio giustizia militare

Noi generale di esercito cavaliere, di gran croce Armando Diaz capo di stato maggiore dell'esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Chiunque, scientemente, avrà in qualsivoglia modo alienato o acquistato, o riterrà per qualsiasi titolo quadrupedi, armi, munizioni da guerra, vestimenta, bagagli, viveri, macchinari, materiali da costruzione di ogni specie, catturati al nemico o altro materiale bellico costituente bottino di guerra, senza dimostrare che tali oggetti abbiano legittimamente cessato di appartenere all'Amministrazione militare italiana, sarà, oltre la restituzione degli oggetti medesimi, punito colla reclusione militare da uno a dieci anni, salvo le maggiori pene comminate dal Codice penale per l'esercito per i reati di furto e prevaricazione.

Art. 2.

Le stesse pene sono applicabili anche se le cose sopra indicate costituenti oggetto dell'alienazione, acquisto o ritenzione, siano state trovate abbandonate.

Art. 3.

Chiunque, alla data della presente ordinanza, per qualsiasi titolo detenga i quadrupedi o gli oggetti indicati nell'articolo primo, incorrerà per il solo fatto della ritenzione nelle pene dallo stesso articolo comminate, qualora non effettui la consegna dei quadrupedi o degli oggetti ad una autorità militare qualunque entro il 25 novembre 1918.

Art. 4.

Chiunque volontariamente danneggerà i quadrupedi o distruggerà, guasterà o in qualsivoglia modo deteriorerà gli oggetti indicati nell'articolo primo, sarà punito con la reclusione militare estensibile a 1 anni sette.

Art. 5.

La cognizione dei reati previsti nella presente ordinanza spetta ai tribunali militari.

Zona di guerra, 14 novembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 18 ottobre 1918, in San Giacomo di Cerzeto, provincia di Cosenza, fu attivato al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, un posto fonotelegrafico collegato alla ricevitoria telegrafica di Cerzeto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 16).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debit vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
Cons. 5 %	067440	315 —	Silvestri Giuseppina fu *Achille*, moglie di Carra Luigi Carlo fu Gaetano, domic. a Roma	Silvestri Giuseppina fu *Michele*, come contro.
»	6704	100 —	Perone *Maria* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Cossato (Novara)	Perone *Mario* di Stefano, minore contro.
3,50 %	504311	35 —	Cichero *Annita* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Nervi (Genova)	Cichero *Annetta Maria* di Stefa ecc., come contro.
»	504309	35 —	Cichero *Roberto* di Stefano, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Nervi (Genova)	Cichero *Silvio Roberto* di Stefa ecc., come contro.
Cons. 5 %	53547	75 —	Di Rico Gennaro fu *Giovannantonio*, dom. a San Martino sulla Marruccina (Chieti)	Di Rico Gennaro fu *Innocenzo*, contro.
3,50 %	392894	52 50	Fontana *Maria* fu Vincenzo, minore sotto la patria potestà della madre Magnasco Assunta fu Gian Battista, ved. Vincenzo Fontana, dom. in Rapallo (Genova)	Fontana *Rosalia-Maria* fu Vin come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 2 chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARI

(Elenco n. 17).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del blico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè, dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla col tendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5.
3,50 %	2185	70 —	*Andrioli* Vincenzo fu Nicola, dom. in Lagonegro (Potenza)	*Andriola* Vincenzo fu Nicola, ecc., c
»	2227	70 —		

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 29 chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano nate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma 2 novembre 1918

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 15).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 299 — Data della ricevuta: 30 luglio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Udine — Intestazione della ricevuta: La Grotteria Pasquale fu Raffaele (pos. n. 600882) — Titoli del debito pubblico cartelle — Ammontare della rendita L. 110 — Consolidato 5 0\[0 — Decorrenza 1° luglio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1393 — Data della ricevuta: 25 maggio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, succursale di Como — Intestazione della ricevuta: Akari Angelo fu Antonio (pos. n. 636965 — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita consolidato 5 0\[0 (1917) — Capitale L. 150.000 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 45 — Data ricevuta: 22 febbraio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricev denza di finanza di Teramo — Intestazione della ricev Evangelista, per conto del comune di Penne (pos. n. 62 toli del debito pubblico al portatore n. 6 — Ammontare dita L. 200 — Consolidato 5 0\[0 — Decorrenza 1° genna

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascor dalla data della prima pubblicazione del presente avvis siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, se di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà valore.

Roma, 26 ottobre 1918.

Il direttore generale: GAF

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte della legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 0[0 (1917)	9981	Comune di Vigo-Cadore (Belluno)	L.	4770 —
3 50 0[0	621700	Intestata come la precedente (per la frazione di Laggio)	»	3 50
»	334651	Intestata come la precedente	»	7 —
5 0[0 (1917)	9982	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	400 —
P. N. 5 0[0	16104	Intestata come la precedente	»	350 —
3 50 0[0	507800	Intestata come la precedente	»	38 50
»	558555	Intestata come la precedente	»	49 —
»	567814	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	210 —
»	595626	Intestata come la precedente	»	738 50
»	598460	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	10 50
»	603591	Intestata come la precedente	»	45 50
»	621082	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	87 50
»	648077	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	3 50
»	648078	Intestata come la precedente	»	87 50
»	667793	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	87 50
»	678655	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	35 —
»	737295	Intestata come la precedente	»	210 —
»	765667	Intestata come la precedente	»	105 —
»	265137	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	24 50
»	272345	Intestata come la precedente	»	10 50
»	279231	Intestata come la precedente	»	7 —
»	290410	Intestata come la precedente	»	98 —
	305268	Intestata come la precedente	»	31 50
»	324679	Intestata come la precedente	»	91 —
»	338024	Intestata come la precedente	»	108 50
»	340801	Intestata come la precedente (per l'istituenda Casa di ricovero)	»	10 50
4 50 0[0	19746	Congregazione di carità di Vigo (Belluno)	»	132 —
»	52156	Intestata come la precedente.	»	69 —
3,50 0[0	3577	Congregazione di carità di Vigo-Cadore (Belluno)	»	49 —
5 0[0 (1917)	9678	Comune di Lozzo Cadore (Belluno)	»	3225 —
3,50 0[0	290434	Intestata come la precedente	»	360 50
»	477655	Intestata come la precedente.	»	532 —
3,50 0[0 (1902)	6032	Intestata come la precedente - Vincolata	»	2632 —
N. 5 0[0	23190	Congregazione di carità del comune di Lozzo Cadore (Belluno)	»	39 —
3,50 0[0	518312	Congregazione di carità di Lozzo Cadore (Belluno)	»	49 —

CATEGORIA e I debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0[0	630819	Intestata come la precedente . . . . L.	3 50
»	681661	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
»	722925	Intestata come la precedente . . . . »	31 50
»	276020	Intestata come la precedente . . . . »	31 50
»	289300	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
»	290972	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
4,50 0[0	12563	Intestata come la precedente . . . . »	468 —
»	39665	Intestata come la precedente . . . . »	96 —
»	44223	Intestata come la precedente . . . . »	9 —
3,50 0[0	618266	Toffoli Giuseppe fu Angelo, dom.° in Gemona (Udine). . . . . . »	35 —
P. N. 5 0,0	5791	Congregazione di carità di Follina (Treviso). . . . . »	205 —

Roma, 2 novembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

Ufficio della proprietà intellettuale

Avviso.

Si avverte il pubblico che a' termini dei decreti Luogotenenziali 22 marzo 1917, n. 533 e 29 aprile 1917, n. 725 la Ditta Società Anglo-Romana Supply Stores di Firenze, via Cavour, ha fatto regolare istanza al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro per ottenere la licenza di uso del marchio di fabbrica *Odol* trascritto a nome della Ditta Lingner-Werke A. G. di Dresden, reg. gen. 3741; reg. att. 36[46.

A tenore dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 725, si avverte il pubblico che è data facoltà, a chiunque ne abbia interesse, di fare opposizione alla istanza presentata dalla suddetta Ditta, nel termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Roma, 21 novembre 1918.

Il direttore: G. GIULIOZZI.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 19 novembre 1918

Titoli di Stato.

	Corso medio
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 14
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 67 1[2
Rendita 3 % lordo	59 —
Prestiti 5 % netto (IV e V)	89 18
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 50
al 1° ottobre 1919	99 —
al 1° ottobre 1920	98 —
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 90
al 1° ottobre 1919	99 70
al 1° ottobre 1920	99 30
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	99 25
al 1° ottobre 1921	99 —
al 1° aprile 1922	98 70
al 1° ottobre 1922	98 50
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	83 50
Prestito nazionale 4 1[2 % netto (Emissione gennaio 1916)	87 86
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª) .	408 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	368 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	326 20
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	448 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele . .	352 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. . . .	348 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D' . .	350 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	317 —
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	421 —
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	490 06
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	465 56
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	500 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	482 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	497 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 %	503 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 % .	488 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	455 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 % . . .	501 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 % . .	476 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1[2 0[0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0[0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1[2 0[0 e 3 0[0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Cento Antonia di Spano Pasquale, id., L. 630 — Pierfranceschi G. Battista di Nazzareno, id., L. 630 — Aloi Domenicantonio di Giuseppe, id., L. 630 — Vasta Agata di Sorbello Gaetano, sottotenente, L. 1500.

Colombatto Carlo di Stefano, soldato, L. 630 — Tagliaferri Maddalena di Svanosio Antonio, id., L. 630 — Mameli Francesco d Agostino, id., L 630 — Galizia Antonio di Angelo, id., L. 630 — Bodoni Maddalena di Milani Giovanni, caporale, L. 840 — Talacci Giacomo di Marino, caporale maggiore, L. 840 — Cargnino Caterina di Sarda Giuseppe, soldato, L. 630 — De Stefani Amabile di Lorenzon Angelo e Antonio, id., L. 630 — Buonpane Antonio di Pasquale, id., L. 630 — Scarpati Luigia di Falaschi Gino, id., L. 630 — Chifeci Rosario di Vincenzo, id., L. 630 — Chidoni Lucia di Molinari Paolo, id., L. 630 — Pastore Angelo di Domenico, id., L. 630

Oliva Carmelo di Vincenzo, caporale, L. 840 — Furnari Felice di Salvatore, soldato, L. 630 — Carbonese Antonio di Angelo, id., L. 630 — Zeni Francesco di Romeo, id., L. 630 — Menegon Eugenio di Benvenuto, id, L. 630 — Pinnola Camillo di Umile, id.

De Santis Maria di De Santis Armando, soldato, L. 630 — Ferri Angelo di Arideo e Palmazio, soldato e sergente, L. 1120 — Manetta Antonio di Luigi, soldato, L. 630 — Di Marco Maria di Manetta Luigi, id., L. 630 — Bozzer Angelo di Giuseppe, id., L. 630 — Schirripa Francesco di Ferdinando, id., L 630 — Reale Nunzio di Calogero, id., L. 630 — De Candia Gennaro di Antonio, id., L. 630 — Di Tommaso Mariantonia di Civale Domenico, id., L. 630 — Tedone Biagio di Raffaele, id., L. 630 — Raimondi Celestina di Raimondi Emilio, id., L. 630 — Fracconio Gaspare di Giuseppe, id., L. 630 — Filiberti Costantino di Tranquillino, id., L. 630 — Bellucci Martino di Adolfo, id., L. 630 — Bruno Francesco di Nicola, id., L. 630 — Rassu Giovanni di Battista, id., L. 630.

Garimberti Vincenzo di Sante, soldato, L. 630 — Bordoli Giacomo di Salvatore, id., L. 630 — Lidestri Bartolo di Giuseppe, id., L. 630 — Mola Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Landini Pietro di Domenico, id., L. 630 — Mignosi Luigi di Carlo, id, L. 630 — Ruggeri Lucia di Galeotti Silvestro, caporal maggiore, L. 840 — Trabalza Vincenzo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Serra Salvatore di Giovanni, id., L. 630 — Cozzolino Rosa di Cicco Antonio, id., L. 630.

Camero Marco di Antonio, soldato, L. 630 — Diana Salvatore di Giovanni, id., L. 630 — Sevo Cosidio di Antonio, id., L. 630 — Milazzo Sebastiano di Agatino e Vincenzo, soldati, L. 630 — Nova Tito di Arturo, soldato, L. 630 — Sabatini Angelo di Pirro, sottotenente, L. 1380 — Coretti Maria di Iacovone Giuseppe, soldato, L. 630 — Pirona G. Battista di Egidio, id., L. 210 — Trappolini Nazzarena di Argalia Francesco, caporale, L 840 — Cavalieri Costante di Enrico, soldato, L. 630 — Scandura Angelica di Sorbello Salvatore, id., L. 630 — Leonardis Carmelo di Domenico, id., L. 630 — Arbitrio Domenico di Antonio, id., L. 630.

L. 630 — Mantoan Amalia di Fornasier Ottavio, id., L. 630 — Pietrantoni Salvatore di Pasquale, id., L. 630 — La Mantia Vincenza di Pagani Francesco, id, L. 630 — Soccol Maria di Berrieri Pietro, id., L. 630.

Chisari Antonina di Emilio, soldato, L. 630 — Amugà Andreana di Posadino Costantino, id., L. 630 — Bignami Amalia di Riula Germano, id., L. 630 — Pedrini Giuseppe di Ernesto, id., L. 630 — Stefani Anna di Gabel Angelo, id., L. 630 — Aggugini Gaetano di Attilio, id., L. 630 — Pasqualini Gaetano di Eugenio, id., lire 630 — Schiena Ernesta di Reggiani Plinio, sergente, L. 245 — Ciotti Gaetano di Domenico, soldato, L. 630 — Fedeli Angela di Dalla Valle Angiolino, id., L. 630 — Torresi Antonio di Serafino, id., L. 630 — Magiarini Ester di Lagarini Luigi, id., L. 630 — Pifferi Alessandro di Luigi, id., L. 420 — Sandrone Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630.

Foronci Sante di Neo, caporale, L. 840 — Tortora Maria di Mazzella Pasquale, sottotenente, L. 1260 — Filadoro Maria di Cerullo Angelo, soldato, L. 630 — Gariglio Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Cagnano Maria di Assenso Ignazio, id., L. 630 — Antoniotti Luigi di Carlo, id., L. 630 — Mineo Gioacchino di Rosario, id., L. 630 — Stefanelli Carlo di Ettore, id., L. 630 — Zanchi Luigia di Gallo Vittorio, id., L. 630 — Girgenti Rosaria di Pirruccio Giuseppe, id., L. 630 — Demaestri Filippo di Emilio, id., L. 630 — Cuttini Maria di Micelli Marcellino, id., L. 630 — Barbarotto Salvatore di Luigi, caporale, L. 840.

Bianchi Monaca Lucia di Graude Carmine, soldato, L. 630 — Ganga Rosa di Iomola Vito, id., L. 630 — De Vettor Giovanni di Enrico, caporale, L. 840 — Pezzini Luigi di Giuseppe, soldato, L. 630 — Alloni Annunziata di Pezzini Giuseppe, id., L. 630 — Meiana Giuseppe di Baserga Mario, id., L. 630 — Bognanni Salvatore di Luigi, id., L. 630 — Comi Antonio di Antonino, id., L. 630 — Odelli Luigi di Paolo, id., L. 630 — Toselli Maria di Realini Giacomo, id., L. 630 — Milani Rosa di Reddavide Matteo, caporale, L. 840 — Stabile Vincenza di Randa Nicolò, soldato, L. 630 — Canturelli Anna di Cipponi Natale, id., L. 630

Gusotto Luigia di Selveshel Antonio, caporale, L. 840 — Grammatico Maria di Peranio Giovanni, soldato, L. 630 — Bozzese Maria di Iacopini Armando, sergente, L. 1120 — Lopalco Giovanni di D'Amuri Cosimo, soldato, L. 630 — Sottili Luigi di Pietro id., L. 630 — De Pasquale Giovanna di Picciono Gaetano, id. L. 630 — Becchi Aldegonda di Zanotti Giuseppe, id, L. 630 — Grillo Giacomo di Cesare, id., L. 630 — Caramignoli Giuseppe di Nazzareno, id., L. 630 — Piovan Angela di Bollettin Antonio id., L. 630 — Dal Chele Domenico di Isacco, id, L. 630 — Ansaldo Giuseppe di Giacomo, caporale, L. 840 — Raffaelli Emilio di Lorenzo, id., L. 840.

Niccolai Oreste di Quirino, soldato, L. 630 — Lancia Antonio di Pasquale, id., L. 630 — Bianchi Antonio di Santo, id., L. 630 — Gubbini Luigi di Domenico, caporal maggiore, L. 840 — Rapisarda Pietra di Grasso Luigi, soldato, L. 420 — Rigo Felice di Paolo, id., L. 630 — Mocci Maria di Calidoni Domenico, id., lire 630 — Anastasi Pastora Concetta di Lerri Antonio, id., L. 630 — Peraro Giuseppe di Felice, sergente, L. 1120 — Stea Vito di Napoleone, caporale, L. 52 — Bonfanti Maria di Cebrè Siro soldato, L. 630 — Pontarolo Beniamino di Ettore, id., L. 630 — Menin Maria di Bertaglia Italo, id., L. 630 — Olivi Giuseppe di Teodoro, id, L. 630.

Mele Maria di Nieddu Antonio, soldato, L. 630 — Colombo Luigi di Angelo, id., L. 630 — Manuzzi Domenico di Giovanni, id., L. 630 — Marchiori Giacomo di Pietro, id., L. 210 — Alpi Luca di Augusto, id., L. 630 — Pellegrino Ippazio di Salvatore, caporal maggiore, L. 840 — Pellegrino Vincenzo di Leonardo, soldato L. 630 — Capotosti Valentino di Pietro, id., L. 630 — Accogli Ippazio di Vito, id., L. 510 — Ruffino Pasquale di Francesco, id., L. 630 — Valerio Giovanna di Gabotti Carlo, id., L. 630 — Bottinelli Emilia di Broggi Pietro, id., L. 630.

Romeo Giuseppe di Giuseppe, caporale, L. 840 — Sala Giulia di Riccardi Natale, soldato, L. 630 — Mantovan Antonio di Florindo id, L. 420 — Corradino Felicia di Latrecchiana Rocco, id., L. 630 — Gennaro Maria di Cristando Giuseppe, id., L. 630 — Cola Domenica di Masciulo Raffaele, id., L. 630 — Errani Natale di Vincenzo, id., L. 630 — Mattassoni Antonio di Nicola, id., L. 630 — Assisani Pietro di Ferdinando, id, L. 630 — Bagnulo Maria di Ghionda Giuseppe, id., L. 630 — Bernard Maria di Brigliano Giuseppe, id., L. 630 — Rossi Stefano di Alfieri, caporale, L. 840.

CONCORSI

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Ispettorato generale dell'insegnamento industriale

CONCORSO A PREMIO per un libro di lettura ad uso delle scuole professionali

Relazione a S. E. il ministro, dell'ispettore generale preposto ai servizi dell'insegnamento industriale.

Eccellenza,

Il fermo proposito dell'E. V., che con la maggiore diffusione dell'istruzione professionale s'attui un efficace rinvigorimento del fattore educativo, secondo anche una delle più insistenti richieste di quanti con larghezza e nobiltà di vedute sopraintendono alle maestranze, trova quest'ufficio preparato a presentare all'E. V. una prima proposta al riguardo. Essa concerne i libri di testo, e precisamente, per ora, quello di lettura.

Invero, tutta l'azione didattica dell'istituto professionale, come di ogni altra scuola, deve mirare alla formazione del carattere morale e civile dell'allievo, prima ancora che alla sua preparazione tecnica speciale. E in ciò essa può essere grandemente avvantaggiata dalla stessa maggiore estensione dell'orario, che permette all'allievo di trarre il massimo beneficio dalla parola e dall'esempio del maestro. Se per ogni istituto scolastico la forza più viva e operosa dell'educazione risiede appunto nella virtù dell'esempio, a miglior diritto questo può dirsi della scuola professionale, dove la personalità del maestro, specie durante il periodo delle esercitazioni pratiche, è dinanzi allo sguardo dell'allievo in tutto il suo suggestivo potere. Il vecchio capo bottega anche per questo era, e ne' tipi che lo continuano è ancora, non maestro d'arte soltanto, ma di vita. E che altro di meglio potrebbe essere per tale rispetto la nuova scuola operaia dell'antica bottega del nostro glorioso Rinascimento?

Ma la maggiore complessità della vita e della società moderna con le molte e varie esigenze che pone a un'adeguata preparazione delle maestranze, rende indispensabili alla scuola, tuttochè al confronto meglio organata in un sistema di discipline culturali e pratiche, mezzi e aiuti atti a integrare l'azione così del rispetto tecnico come in quello educativo, quali i gabinetti sperimentali, i musei industriali, le biblioteche specializzate, la cinematografia, i viaggi d'istruzione, e via dicendo.

Nella pratica quotidiana dell'insegnamento, parte preponderante tra codesti aiuti hanno i libri di testo, la cui compilazione, dato il carattere speciale delle nostre scuole, presenta difficoltà e richiede esperienza, cure e criteri affatto speciali.

A favorire lo sviluppo di una letteratura scolastica *ad hoc*, di cui in Italia è appena iniziata una tradizione concreta, può esser tentata utilmente la prova dei concorsi a premio, che in altri campi dà così felici risultati.

Riserbando altre proposte per testi delle singole discipline, sembra che il tentativo debba prender le mosse dal libro di lettura, che per l'educazione dell'allievo può divenire il sussidio più valido all'opra del maestro se abilmente apprestato e saggiamente adoperato.

Non par dubbio che il libro di lettura da adottarsi nelle scuole professionali debba proporsi anzitutto, com'è d'ogni altro istituto scolastico, il fine generico di contribuire alla formazione della coscienza morale e civile e nazionale erudendo la mente, tenendo desta la fantasia, suscitando i gentili e generosi affetti del cuore, esercitando l'osservazione e la riflessione, con forme letterarie appropriate e di impronta schiettamente italiana, capaci per sè stesse di suscitare anche ai bisogni d'una elementare, ma sicura cultura formale, e, ove si voglia, con esempi di pregiati scrittori rispondenti allo scopo medesimo.

Ma per le nostre scuole esso ha altri compiti particolarmente suoi: primo, e più essenziale, anche per lo scopo educativo, quello di facilitare, specie nel primo grado, la scoperta delle vocazioni e delle attitudini, la scelta della professione, segnatamente col presentare nella loro luce ideale aspetti e momenti della vita del lavoro; e di concorrere, altresì, specie nel secondo, alla formazione del carattere del futuro operaio, a dargli il senso della sua civile responsabilità, in armonia col nuovo ritmo della vita italiana, che avrà il suo pieno sviluppo nel dopo guerra, ma che già pulsa nella coscienza di tutti.

A tali criteri e a tali necessità è ispirata la proposta che questo ufficio si onora di sottoporre all'approvazione dell'Eccellenza Vostra d'un concorso a premio per il miglior libro di lettura ad uso delle nostre scuole di primo e secondo grado con le modalità indicate nel qui unito bando.

Roma, 15 ottobre 1918.

L'ispettore generale: *Zagarese.*

Ordine del giorno approvato dal Consiglio per l'insegnamento industriale nella seduta del 25 ottobre 1918 in merito al bando di concorso per un libro di lettura.

Udita la relazione che precede lo schema del bando di concorso per un libro di testo di indole educativa da adottarsi nelle Regie scuole industriali di 1° e di 2° grado;

Considerato che la formazione del carattere dei giovani deve costituire uno dei principali scopi delle scuole industriali, scopi che devono essere diretti a promuovere le attitudini migliori dei giovani, predisponendoli all'adempimento di tutti i doveri sociali;

Plaude alla provvida iniziativa del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, che ha dimostrato, coi provvedimenti studiati per favorire l'insegnamento professionale, fra i quali quello relativo al libro di lettura, di essersi reso conto della necessità di fornire, con una istruzione tecnica adeguata ai bisogni delle nostre industrie, anche quella educazione civile che è coefficiente di alto valore per la prosperità della patria;

E FA VOTI:

1° che il libro di lettura riesca ad infondere nei fanciulli l'amore a questa nostra dilettissima Italia, col descriverne gli splendidi e svariati paesaggi, le città magnifiche, gloriose e ricche di gioielli artistici; col porre in luce l'opera degli scienziati, dei filosofi, degli artisti inarrivabili che hanno contribuito al suo progresso;

2° che insieme all'amore della patria inculchi l'amore della famiglia, come solo rifugio sicuro da tutte le traversie della vita e come santuario degli affetti più puri e più veri;

3° che esalti la virtù del lavoro, illustrando a preferenza i nomi di quei benemeriti che in tempi recenti sono assurti, per virtù del lavoro, dalle più umili condizioni alle posizioni più elevate;

4° che contenga concetti educativi che illustrino i vantaggi economici, morali e sociali di una vita ordinata e parsimoniosa, con utili considerazioni contro il malcostume, l'ubriachezza, il turpiloquio.

5 Che contenga infine notizie sommarie intese a dimostrare la funzione e l'importanza sociale delle industrie per le quali la scuola è preordinata;

6. Che si voglia al più presto provvedere anche ai libri di testo che si riferiscono alle materie tecniche fondamentali delle scuole industriali, libri che devono essere redatti con metodo prevalentemente induttivo.

BANDO DI CONCORSO.

Art. 1.

È aperto un concorso a premio per un libro di lettura educativo da potersi adottare nelle scuole professionali dipendenti da questo Ministero.

L'opera consterà di due parti distinte, la prima per le scuole di primo grado, la seconda per quelle di secondo grado.

Ognuna delle due parti suddette può essere distribuita in più volumetti per le varie classi e per i due sessi secondo il criterio dell'autore, e contenere in equa misura pagine scelte di pregiati scrittori, convenienti allo scopo.

Art. 2.

Il premio è stabilito nella somma di lire diecimila, di cui la metà da assegnarsi alla prima parte dell'opera, l'altra metà alla seconda, concedendosi ai singoli concorrenti la facoltà di presentare anche una sola parte indifferentemente.

Art. 3.

Il concorso si chiude al termine del biennio successivo alla data del trattato di pace.

Art. 4.

L'opera, o l'una o l'altra delle due parti di essa, può essere edita o inedita.

Se edita, deve aver visto la luce entro il biennio antecedente alla scadenza del concorso.

Se inedita, dovrà essere presentata o in bozze di stampa o dattilografata o scritta a mano purchè in modo facilmente intelligibile, ma dovrà essere pubblicata per le stampe, in conveniente edizione, entro sei mesi dall'assegnazione del premio, che solo dopo la pubblicazione sarà corrisposto.

Art. 5.

La proprietà letteraria dell'opera e delle parti di essa premiate rimarrà all'autore o all'editore cui spetti in virtù di legge e secondo il contratto tra loro stipulato.

Art. 6.

Il premio sarà aggiudicato entro tre mesi dalla chiusura del concorso da apposita Commissione nominata dal Ministero.

Art. 7.

È in facoltà della Commissione di designare altre opere meritevoli d'encomio.

Alla migliore tra esse sarà assegnato un premio di L. 2000, divisibili in modo analogo a quello stabilito dall'art. 2 e dall'art. 4.

Art. 8.

Le opere, che si presentano al concorso, dovranno essere inviate al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro (Ispettorato generale dell'insegnamento industriale) in numero di almeno 5 esemplari. Sul plico relativo, da spedire raccomandato, con ricevuta di ritorno, dovrà trascriversi, a caratteri chiari, la seguente indicazione: « Per il concorso a premio per un libro di lettura educativo per le scuole industriali ».

Roma, 12 novembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 22 novembre 1918

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura delle seguenti comunicazioni:

Messaggio del presidente del Consiglio dei ministri, col quale partecipa la nomina dell'on. avv. Augusto Battaglieri a sottosegretario di Stato per i trasporti;

Verbale di deposito negli archivi del Senato di un registro contenente la trascrizione dell'atto di morte di S. A. R. il principe Umberto di Savoia-Aosta e copia della ricevuta di deposito del secondo originale dell'atto stesso presso i RR. archivi di Stato in Roma.

Messaggio del ministro dei lavori pubblici alla presidenza del Senato recante alcuni emendamenti al disegno di legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

Relazione sul disegno di legge n. 435, sulla sistemazione dei bacini montani e sulle opere idrauliche, presentata alla presidenza.

Telegrammi di felicitazioni di senatori esteri per la vittoria riportata.

Telegrammi dei sindaci di Trento e Zara in occasione del ricongiungimento di quelle città all'Italia (Applausi — Grida di: Viva Trento! Viva la Dalmazia!).

Ringraziamenti delle famiglie dei defunti senatori Chironi, Della Somaglia, Forlanini, Di Broglio, Leris, Spingardi e del sindaco della città di Nuoro.

PRESIDENTE. Sarà cura della presidenza rispondere alle varie manifestazioni così care al Senato italiano. (Applausi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi.

Tra il commosso generale compianto dei numerosi amici, ammiratori e dei discepoli affezionatissimi, l'illustre collega Francesco Todaro si spegneva in Roma il 22 ottobre.

Era nato a Tripi; in provincia di Messina, il 14 febbraio 1839 e studiò medicina e chirurgia negli atenei di Messina e Palermo, conseguendo la laurea nel 1861, dopo che aveva con valore combattuto per il riscatto dal dominio borbonico nelle schiere garibaldine.

Appena laureato si recò a Firenze per gli studi di perfezionamento, distinguendosi specialmente nelle discipline anatomiche, tanto da venire incaricato provvisoriamente nel 1865 di dettare lezioni di anatomia descrittiva nell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Nel 1866 in seguito a concorso fu nominato professore ordinario di anatomia umana a Messina, e poi nel 1871 fu chiamato ad occupare la stessa cattedra a Roma, dove si svolse tutta la sua attività scientifica con lavori che gli procurarono grande fama in Italia ed all'estero.

Faceva parte dell'Accademia dei Lincei, di quella dei Quaranta, che gli conferì una speciale medaglia d'oro di benemerenza scientifica, e di altri Istituti scientifici nazionali ed esteri, ed era cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Fu caldo fautore dell'educazione fisica in Italia, presidente della Federazione ginnastica. Nominato senatore il 26 gennaio 1889, fu assiduo alle nostre sedute, prendendo spesso parte alle discussioni, specialmente nelle materie di pubblica istruzione e di educazione fisica. Il Senato invia un affettuoso saluto alla sua cara memoria. (Benissimo).

Nella sua splendida villa in Frascati moriva il 23 ottobre il duca Leopoldo Torlonia dopo breve violenta malattia.

Rappresentava il ramo primogenito della patrizia famiglia romana ed era nato a Roma il 25 luglio 1853; laureatosi in legge nel 1875, si dedicò subito alla vita pubblica e fu eletto in Roma consigliere comunale e poi sindaco, ufficio che tenne con molto onore per vari anni.

Fu deputato del I Collegio di Roma per le legislature XV e XVI, e del IV per le legislature XX, XXI e XXII.

Nominato senatore il 4 aprile 1909, fu assiduo frequentatore del Senato, che degnamente rappresentò in molte importanti Commissioni, e non raramente prese la parola quando vi era una giusta causa da difendere.

Cooperò attivamente nelle istituzioni filantropiche e civili della capitale quale vice-presidente della Cassa per gli infortuni degli operai, presidente dell'Amministrazione del Fondo di religione e beneficenze di Roma e dell'ospizio Margherita dei ciechi, ed attivo presidente del Comitato romano della Croce Rossa italiana.

Figura eletta di perfetto gentiluomo, riscuoteva generali simpatie per la sua bontà e la squisita cortesia dei modi; ed il Senato amaramente ne piange la perdita immatura (Approvazioni).

Dopo lunga e crudele malattia l'illustre senatore Ulisse Dini finito ha i suoi giorni il 28 ottobre in Pisa, dove era nato il 14 novembre 1845 e dove si era laureato in matematica nel 1864 a soli 19 anni. Dopo essere stato a Parigi per perfezionarsi negli studi, nel 1866, non ancora ventunenne, fu incaricato dell'insegnamento della geo-

desia teorica e dell'algebra superiore nell'Ateneo pisano. Nel 1867 ebbe la nomina a professore straordinario di dette discipline, e nel 1871 fu promosso ordinario di analisi e geometria superiore, con lo incarico, in seguito, del calcolo infinitesimale. Per cinquantadue anni insegnò ininterrottamente nell'Università di Pisa che egli predilesse con affetto filiale e della quale fu anche rettore dal 1888 al 1890; e nella stessa città fu amato direttore della R. scuola normale superiore.

I suoi lavori matematici, quali il celebre libro: *Fondamenti per la teorica delle funzioni di variabili reali*, quello *Sugli sviluppi in serie di Fourier*, e le *Lezioni d'analisi infinitesimale*, mostrarono una tale forza creatrice dell'ingegno matematico accoppiato a raro acume critico, da collocarlo subito fra i sommi che in quella scienza onorarono l'Italia, e lo misero a pari dei più grandi scienziati stranieri.

Ma spinto dall'amore del loco natio non seppe resistere alla tentazione di entrare a far parte dei Consigli del Comune e della Provincia, ritraendone non poche soddisfazioni, ma anche immeritate amarezze per le lotte che travagliavano i partiti in quella città.

Egli si mantenne però sempre inalterabilmente buono e generoso verso tutti e con gli stessi suoi avversari, non avendo altro ideale che il bene della sua città, per la quale ebbe costantemente un culto di figlio devoto.

Fu deputato nel collegio di Pisa per le legislature XIV, XV, XVI e parte della XVII, prendendo parte attiva ai lavori parlamentari e fu nominato senatore il 10 ottobre 1892.

Membro autorevole della nostra Commissione di finanze, fu relatore del bilancio per l'istruzione pubblica per moltissimi esercizi, studiando col consueto acume tutti i problemi interessanti l'insegnamento, e fu anche relatore scrupoloso d'importanti leggi riguardanti l'istruzione superiore e media e gli infortuni degli operai sul lavoro.

Fece quasi sempre parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione e fu chiamato più volte a presiederlo; era cavaliere dell'Ordine civile di Savoia e membro dell'Accademia dei Lincei e di molte altre Accademie italiane e straniere. La sua modestia era pari al suo valore di grande scienziato, ed i suoi modi affabili gli conciliavano tutte le simpatie. Alla sua morte Pisa gli tributò così solenni onoranze che riuscirono più una apoteosi che un accompagno funebre.

Alla memoria del grande e caro collega il Senato invia un ultimo mesto saluto (Approvazioni).

Il 31 ottobre moriva a Corleto Perticara, dove era nato il 30 maggio 1836, il senatore Carmine Senise, che, nato da ragguardevole famiglia di principi liberali, fino dalla più giovane età cospirò contro il Borbone, dal quale ebbe a subire persecuzioni e arresti.

Può dirsi che fu l'animatore dell'elemento liberale di Basilicata qual presidente del Comitato provinciale lucano e nel 1860 comandò personalmente la cavalleria insurrezionale, contribuendo in quella provincia alla dichiarazione di decadenza del Governo borbonico e di adesione al Governo nazionale.

Fu sotto-governatore di Matera ed entrato nella carriera amministrativa ne percorse tutti i gradi da consigliere di prefettura a prefetto, ed in tale qualità resse importanti Provincie fino a quella di Napoli, lasciando fama di funzionario distintissimo per energia e tatto.

Il 21 novembre 1892 fu nominato senatore del Regno ed intervenne spesso alle sedute del Senato. Fu anche presidente del Consiglio provinciale di Potenza ed ebbe altri uffici elettivi nella sua Provincia dove da qualche tempo erasi ritirato.

Le condoglianze del Senato vadano alla famiglia dell'estinto ed in speciale modo al fratello Tommaso, nostro valoroso e stimato collega (Bene!).

Colpito da violenta malattia, cessava di vivere l'8 corrente a Musestre, in provincia di Treviso, in un ospedaletto da campo, il senatore tenente generale Vittorio Alfieri, nato il 3 luglio 1863 a Perugia.

Dedicatosi alla carriera delle armi ed entrato prima nel corpo di stato maggiore e poi nel corpo delle truppe coloniali del Benadir per la svegliata intelligenza, per l'autorità e per lo studio, ascese rapidamente ai più alti gradi. Tenente generale nel 1916, fu scelto il 7 aprile a sottosegretario di Stato per la guerra e vi restò fino al giugno 1917, quando passò con lo stesso alto ufficio alle armi e munizioni.

Il 9 ottobre 1917 si dimise da tale carica ed ebbe il giorno seguente la nomina a sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'interno, con le funzioni di commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari ed i consumi.

Dimessosi il 29 ottobre il Gabinetto presieduto dall'on. Boselli, fu chiamato a reggere in momenti così difficili il Ministero della guerra nel Gabinetto Orlando, dal quale ufficio si dimise il 20 marzo 1918, avendo espresso il desiderio di assumere il comando di un corpo d'armata al fronte. Ma il crudele destino ha voluto che, proprio durante la battaglia la quale doveva consacrare il valore italiano e la nostra vittoria sul nemico secolare, egli si ammalasse e gemesse in un ospedale da campo, solo confortato dalla visione del tricolore che sventolava sulle nostre tanto agognate terre.

Vittorio Alfieri, insegnante alla scuola di guerra, comandante in Somalia, sottosegretario di Stato, commissario dei consumi, ministro della guerra, comandante di corpo d'armata mobilitato, ha in ogni ufficio mostrato la sua ferrea energia e il suo vivido ingegno, rendendo sempre servizi così segnalati che mai saranno dimenticati.

Il Senato, che solo dal 18 novembre 1917 lo ebbe fra i suoi membri, ne piange dolorosamente la perdita (Approvazioni).

TITTONI TOMMASO. È stato sempre legato da amicizia e stima al senatore Leopoldo Torlonia. Fin dai primi anni della sua giovinezza stettero insieme nella scuola; poi nella vita pubblica amministrativa e politica. Non una nube turbò mai l'amicizia sincera e costante.

Rendendo omaggio alla memoria del senatore Leopoldo Torlonia egli compie un dovere verso il retto gentiluomo, esemplare nella vita pubblica e nella vita privata, ed un dovere di romano verso un figlio che fu degno di Roma e che amò Roma e l'Italia con lo stesso affetto. Negli uffici ai quali fu chiamato dai concittadini e dal Re, portò disinteresse ed abnegazione.

Il senatore Frascara, presidente della Croce Rossa, non potendo intervenire in Senato, a causa dei suoi doveri, lo ha pregato di ricordare le grandi benemerenze del senatore Torlonia verso la Croce Rossa.

Alla famiglia tutta sia di conforto la manifestazione di cordoglio profondo di Roma e del Senato. (Applausi).

LEVI ULDERICO. Per la grande amicizia, di cuore ricambiata, costantemente provatagli dal compianto collega ed amico, senatore Leopoldo Torlonia, chiede al Senato che lo lasci associare alle elevate parole che sulla sua nobile vita, sulla sua gentilezza, sulla sua bontà hanno pronunciato testè l'illustre presidente ed il senatore Tittoni. (Approvazioni).

MALVEZZI DE' MEDICI. Ricorda che la figura di Leopoldo Torlonia fu nota in tutta Italia con grandissima simpatia, e che esso, nella scuola, da Pasquale Stanislao Mancini e da Carlo Boncompagni, apprese quella rettitudine e dignità, che poi mostrò nella vita pubblica.

Leopoldo Torlonia fu un precursore della concordia italiana che oggi vediamo. (Benissimo!).

Se l'Italia oggi è grande, si è perchè è unita di animo e di fede. (Approvazioni).

DURANTE. Come amico e concittadino, rivolge una parola di saluto e di compianto alla memoria del senatore Todaro, e ne ricorda tutta la operosa carriera scientifica e le eminenti virtù per cui rifulse la sua vita privata. (Approvazioni).

DI BRAZZÀ. Si associa alla commemorazione fatta dal presidente e dai preopinanti del senatore Leopoldo Torlonia.

D'OVIDIO ENRICO. A nome dei cultori italiani delle scienze matematiche, a nome del politecnico di Torino, esprime il più pro-

fando compianto per la scomparsa di colui che rappresentava sì degnamente la scienza italiana fra le nazioni civili.

La morte di Ulisse Dini è un lutto per la scienza, per la scuola, per la Nazione.

Una sorte crudele lo fece scomparire proprio nei giorni che si affermava la gloria dell'Italia. (Approvazioni).

PATERNO'. Sentirebbe di mancare a qualche cosa di indefinibile, se non esprimesse tutto il dolore che prova per la ripartita di Ulisse Dini, col quale ebbe lunga consuetudine di vita, e di cui potè ammirare il valore e le virtù di scienziato e di cittadino.

Ha il dovere anche di deporre un fiore sulla tomba di Francesco Todaro alla cui memoria manda una parola di gratitudine perchè fu da lui assistito con tutto l'affetto e con tutto l'amore in una dolorosa occasione; e si associa a quanto è stato detto in suo onore. (Approvazioni).

DEL GIUDICE, Associandosi alle nobili parole dette dal presidente, in memoria del senatore Senise Carmine, crede opportuno accentuare l'opera patriottica dell'estinto nell'insurrezione della Basilicata nel 1860, ricordando come nel luglio di quell'anno, quando Garibaldi non ancora era approdato sulle coste di Calabria, per opera di Carmine Senise la Basilicata fu la prima delle provincie napoletane a sollevare il grido della riscossa contro la dominazione borbonica.

Circondato dalla stima e dall'affezione dei suoi concittadini, egli tenne, fino al termine della sua vita, con energia e dignità la presidenza del Consiglio provinciale.

Vada alla sua memoria l'omaggio affettuoso di tutti i rappresentanti della Basilicata dei quali si fa interprete. (Approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra. Un alto omaggio va reso alla memoria del senatore tenente generale Vittorio Alfieri.

L'equilibrio singolare di geniali doti della mente, congiunte ad una straordinaria attività di lavoro, già prima della guerra aveva assicurato un posto eminente fra gli ufficiali dell'esercito a lui, che alla scuola di guerra, in uffici dello stato maggiore e del Ministero, in comandi coloniali aveva reso servizi preziosi. Ognuno sa poi quel che egli fece durante la guerra, organizzando da prima e dirigendo per lungo periodo l'Intendenza generale dell'esercito, coprendo poi le cariche di sottosegretario di Stato alla guerra e alle armi e munizioni, di commissario generale per gli approvvigionamenti e infine di ministro della guerra.

Egli assunse quest'ultima carica, quando un'ora oscura sembrava offuscare la fortuna delle armi d'Italia.

La fede serena e operosa che inspirò allora la sua opera contribuì a far superare la grave crisi e a preparare la luminosa rivincita, cui egli partecipò infine come comandante di un corpo di armata mobilitato.

Una malattia inesorabile troncò l'opera della sua agile mente e il battito del suo cuore buono; ma l'ala della vittoria più grande d'Italia sfiorò il suo letto di morte.

Se il suo destino sembra crudele, perchè l'esistenza sua fu rotta anzi tempo, ai soli cinquantacinque anni, pur conforta il pensiero che egli morì sapendo realizzato alfine il sogno secolare dell'indipendenza della patria.

L'esercito serberà il più riconoscente ricordo di questa figura di soldato, che incarnò alcune delle più belle espressioni della versatile genialità italica e che devotamente servì la patria in una grande ora di cimenti e di gloria (Approvazioni).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Il miglior serto che si possa offrire alle virtù dell'intelletto è quello tessuto dalla bontà del cuore. Questo pensiero riassume tutto il sentimento di cordoglio e di devozione e l'omaggio del Governo alla memoria dei senatori defunti, oggi commemorati, ed il Governo crede di essere interprete del sentimento del paese.

Il ministro della istruzione deve inchinarsi ai luminari del sapere. Il senatore Ulisse Dini, pure dedito a studi astratti, non dimenticò mai i problemi concreti della istruzione pubblica, ai quali attese con esemplare attività, nell'insegnamento, nei Consigli, nella amministrazione.

Fu presidente della mirabile scuola normale di Pisa ed in quella città, dove era amato e riverito, il suo nome resterà indimenticabile.

Al senatore Todaro molto deve la cultura nazionale e si associa a quanto ha detto il senatore Durante.

Il senatore Todaro, fisiologo insigne, fu propugnatore amoroso e costante dell'educazione fisica in Italia.

Ricorda le parole pronunciate dal senatore Todaro al Congresso ginnastico di Varese e rileva che rispecchiano gli alti sentimenti che il defunto aveva dei doveri del cittadino, dello scienziato e del patriota.

Crede di interpretare il sentimento del Senato, affermando il proposito di dare il maggiore sviluppo alla educazione fisica, rendendo così il migliore doveroso omaggio alla memoria del senatore Todaro. (Approvazioni vivissime).

Annuncio di interpellanze e di interrogazioni.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura delle seguenti interpellanze e interrogazioni:

« Chiedo di interrogare il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti che il Governo intende di prendere perchè gli studenti di medicina delle Università del Regno in servizio militare possano in tempo utile riprendere i corsi.

(Chiede la risposta scritta).

« Maragliano ».

PRESIDENTE. Annuncia che sono pervenute dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e dal ministro di agricoltura le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Cencelli e Lustig, e che saranno pubblicate nel resoconto stenografico ufficiale di oggi.

Sorteggio degli Uffici.

MARIOTTI. Per ragioni di opportunità propone che non si proceda al sorteggio, e si mantengano gli attuali Uffici come sono composti.

PATERNO'. Osserva che il sorteggio degli Uffici non è che l'applicazione di una disposizione regolamentare, alla quale non vede ragione di dover derogare.

MARIOTTI. Non insiste.

BISCARETTI, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

La seduta è sciolta alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 22 novembre 1918

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Giunge in questo momento la dolorosa notizia della morte di Gian Gabriele Valignani, deputato di Chieti.

Nell'angoscia del dolore, che ci opprime, non è possibile dire degnamente di lui. Nato a Chieti il 24 settembre 1858, era questa la prima legislatura nella quale se lette con noi dando larga prova del suo spirito liberale, del suo nobilissimo senso di giustizia.

Largamente benefico, d'alto intelletto, di modi cortesi, fu amato e stimato da tutti, e qui come nel collegio sarà universalmente compianto.

Alla città di Chieti, alla famiglia di lui, rendendomi interprete dei vostri sentimenti, la presidenza comunicherà le condoglianze della Camera. (Vive approvazioni).

Dichiaro vacante il collegio di Chieti.

COTUGNO, si associa, affermando che la Camera con la morte dell'on. Valignani perde uno dei suoi migliori.

Ricorda la fede da lui serbata ai più nobili ideali di patria e di libertà. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in

nome del Governo si associa alle nobili parole di rimpianto pronunciate in memoria dell'on. Valigdani. (Approvazioni).

TOVINI, commemora il professore Giuseppe Toniolo, illustre maestro dell'ateneo pisano, che tutta la vita dedicò alle sante idealità della scienza, della religione, della patria. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in nome del Governo, si associa alle nobili parole di rimpianto pronunciate in memoria dell'illustre professore Toniolo. (Approvazioni).

MEDICI DEL VASCELLO, ricorda le alte benemerenze civili del senatore Leopoldo Torlonia, che fu per molte legislature deputato del IV collegio di Roma. (Approvazioni).

ROTH, ministro dell'istruzione pubblica, si associa, in nome del Governo, al rimpianto espresso dall'on. Tovini per la morte dell'illustre prof. Toniolo (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in nome del Governo, rende omaggio alla memoria del senatore Torlonia, che fu lustro e decoro del Parlamento italiano (Approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, in nome dell'assemblea, al tributo di omaggio reso alla memoria del senatore Leopoldo Torlonia e del prof. Giuseppe Toniolo (Approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia Talamo per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Sorteggio degli uffici.

LIBERTINI GESUALDO e AMICI GIOVANNI, segretari, procedono al sorteggio.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTTAFAVI sintetizza i grandiosi avvenimenti odierni in un inno di gloria alla patria.

Saluta le nuove Provincie, che con sì eroica resistenza hanno saputo difendere la loro nazionalità, ed hanno mantenuto con la Madre Patria stretti i sacri vincoli d'affetto e di costume, così da vedere realizzato l'ideale di essere ricongiunte all'Italia per sempre; ideale, pel quale tanti martiri perirono da Oberdan a Battisti.

L'esultanza nazionale è la prova più manifesta dell'affetto con cui sono accolte dalle Provincie sorelle.

Nella loro diuturna lotta i fratelli nostri avevano largamente ricorso alla reciproca solidarietà, anche economica: epperò nel Trentino, a Trieste, e lungo l'altra sponda adriatica erano sorte istituzioni a vantaggio delle classi lavoratrici, specialmente nel campo della cooperazione, del credito e della previdenza. È necessario che questi enti permangano e continuino a fiorire liberi da ogni inciampo burocratico.

Conviene inoltre pensare che i bisogni saranno anche maggiori, non soltanto per effetto della guerra, ma altresì perchè la popolazione italiana di Trieste non sarà più costretta ad esodi dolorosi.

È pure d'uopo che nelle Provincie, che ebbero il supremo dolore di subire l'invasione, con tutta premura e finchè si è in tempo venga constatato quali effettivamente furono i danni della guerra.

In proposito ricorda un pregevole studio fatto dall'Unione economica nazionale delle nuove Provincie d'Italia, e precisamente dalla prima Commissione presieduta dal collega Barzilai.

Riconosce che alcune provvidenze sono già state iniziate dal Governo, e dà lode al Ministero per le ardite e felici iniziative del tesoro.

Gli istituti per gli orfani di guerra, per gli invalidi e gloriosi mutilati, quello per i combattenti meritano amplissima lode.

Altri provvedimenti benefici sorgono, ed è bene, per spontaneo impulso del paese, come l'opera per i liberati ed i liberatori, che in alcune Provincie raggiunge già uno sviluppo soddisfacentissimo.

La smobilitazione dovrà essere graduale per evidente necessità. Il contadino tornerà al suo campo; ma i molti operai e lavoratori dovranno subito essere collocati in modo da evitare la disoccupazione a coloro che servirono in armi la patria.

Raccomanda la posizione di quei giovani, liberi-professionisti, come medici, ingegneri, ragionieri, che ebbero interrotta la loro carriera a causa della guerra e che, tornando, non ritrovano il loro ufficio, come i funzionari e gli impiegati.

Molti lavori è necessario ed urgente eseguire nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria. Abbiamo i bacini montani, i porti marittimi e fluviali, ferrovie incompiute, edifici ferroviari incompleti, bonifiche di vitale importanza.

Ad esempio, nella provincia di Reggio Emilia, oltre al bacino Grisanti, ci sono importantissime opere di bonifica da eseguire, qualcuna delle quali interessa anche la finitima provincia di Modena.

Confida che con i decreti del ministro Nitti le opere, che hanno già progetti completi e di riconosciuta utilità, avranno sollecita esecuzione.

Vorrebbe che non fossero dimenticati gli ufficiali della riserva, che fecero nobilmente il loro dovere.

In questa ora solenne sarebbe ingratitudine negare o ritardare ancora la concessione della lira quotidiana ai veterani della guerra del risorgimento ed ai superstiti della Camicia rossa.

Termina salutando la meravigliosa rinascita italica per cui, padrona delle Alpi sue, guarentita ai confini, ricongiunti i fratelli ai fratelli, la patria, simbolo di valore e di civile progresso, rimarrà circonfusa di luce e di gloria imperitura nei secoli (Vive approvazioni).

COTUGNO, si compiace che la guerra scatenata dagli Imperi centrali si sia chiusa con la caduta del militarismo e dell'imperialismo e col trionfo di quelle nazioni, che combatterono per il principio di nazionalità.

Altro grande beneficio derivato da questa guerra è avere resa possibile, anzi inevitabile la costituzione di quella Società delle nazioni, che è aspirazione antica di sommi pensatori.

Ed a coloro, che alla vittoria e al consolidamento dei principî democratici nel mondo dettero tutta la loro attività, deve essere non lieve soddisfazione il pensiero dei benefici conseguiti e dei maggiori pericoli, a cui, sia pure attraverso i più aspri sacrifici, l'immane duello ora conchiuso ha sottratto l'umanità.

L'Italia deve ora mostrarsi degna di questa rinnovata conscienza storica del mondo e prendere decisamente il posto che le spetta.

Invoca una riforma della nostra legge elettorale con la concessione del suffragio alle donne, sia pure in ristretta misura.

Chiede anche una audace riforma degli ordinamenti amministrativi e finanziari dello Stato.

Confida altresì che si vorrà incoraggiare la produzione nazionale sotto ogni forma.

Inneggia all'esercito ed all'armata per la gloria, di cui hanno, e nell'aria e nel mare e in terra, circonfuso le loro bandiere ed il nome d'Italia. E manda all'eroiche popolazioni, ormai dopo la lunga dolorosa attesa ricongiunte per sempre alla madre patria l'espressione commossa e devota dei suoi sentimenti di perenne solidarietà e riconoscenza nazionale. (Applausi — Congratulazioni).

FERRI GIACOMO, rende anzitutto omaggio all'eroismo con cui, dopo Caporetto, l'esercito seppe salvare l'Italia.

Si compiace anch'egli che la guerra che ha straziato l'Europa si sia chiusa col trionfo dei principî di libertà e di democrazia.

Ora il Governo deve mostrarsi pari ai nuovi doveri, che su essi incombono, attuando immediatamente con decreti-legge audaci riforme sociali.

Conviene che l'ordine pubblico debba essere fermamente mantenuto; ma il Governo da parte sua, deve cominciare con assicurare alle classi lavoratrici condizioni tollerabili di vita.

Invoca efficaci provvidenze per tutti coloro, che dolorose infermità contratte per causa della guerra resero inabili ad un proficuo lavoro.

Lamenta pure che i nostri prigionieri, ritornati in patria dopo un lungo martirio, non abbiano trovato subito quel conforto, che sarebbe stato doveroso offrir loro, e siano stati, invece, trattenuti in

campi sforniti di tutto il necessario in attesa di poter essere interrogati.

Afferma la necessità di sollecitare la smobilitazione a cominciare da quella degli uffici, vincendo gli ostacoli che vengono dagli interessati.

Raccomanda che le misure di clemenza concesse a quelli dei disertori, che si presentarono ai corpi dopo gli avvenimenti militari dell'ottobre dello scorso anno, siano estese anche a quei disertori, che non poterono ottemperare a questa condizione trovandosi in espiazione di pena.

Per ovviare completamente al pericolo della disoccupazione è di avviso che per i lavori pubblici debba ricorrersi, oltre che agli appalti, a lavori in economia, provvedendo i materiali; e debbano riprendersi tutti i lavori sospesi così ferroviari come di bonifiche idrauliche.

Soprattutto è necessario svecchiare gli organismi statali, che ai lavori pubblici sovraintendono, e dettare severe norme di responsabilità dei funzionari.

Venendo alla politica interna, invoca la cessazione delle restrizioni alla libertà di stampa, maggior libertà del Parlamento, maggior garanzia del suo prestigio.

Deplora che in una recente solenne riunione, presenti anche membri del Ministero, da persona che fu al Governo, ed aspira a ritornarvi, atteggiandosi a liberale, siano state pronunziate parole irriverenti verso le istituzioni parlamentari, contro le quali incoraggia fiere campagne dalla stampa che lo sostiene, mentre il Parlamento è e sarà pur sempre il baluardo delle nostre libertà. (Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra).

Censura altresì la condotta di quest'uomo politico quando fu al Governo, nella politica interna, nella militare e nella finanziaria (Approvazioni a sinistra — Commenti vivaci — Interruzioni — Scambio di vivaci apostrofi tra l'onorevole Basaglia e l'onorevole Centurione).

Constata che l'onore e la finanza del paese furono invece salvati dal presente Ministero con l'opera illuminata e coraggiosa dell'onorevole Orlando e dell'onorevole Nitti, che accettando il concetto della grande guerra seppero ringagliardire la fede degli alleati nell'opera nostra.

Afferma che l'ora dei raggruppamenti eterogenei determinati dalla guerra è finita ed i partiti debbono riprendere il loro posto.

Concludendo si augura che l'onorevole Orlando sappia restaurare il regime della libertà ed attuare tutte quelle urgenti riforme rispondenti ai doveri imposti dall'avvento di una nuova e più elevata forma di civiltà (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

Presidenza del presidente MARCORA.

GAMBAROTTA, per fatto personale, poichè un precedente oratore ha accennato ad un incidente che lo riguarda, espone che il 12 corrente, in Milano, fu aggredito da alcuni dimostranti, che con minaccia di morte pretendevano imporgli le dimissioni.

Ha la coscienza di aver fatto durante la guerra opera di buon cittadino. Si astiene perciò dal commentare il disgustoso incidente.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, conferma la verità della narrazione dell'on. Gambarotta.

Deplora l'incidente dovuto ad un fenomeno di autosuggestione da parte della folla, per essere state erroneamente udite ed erroneamente riferite alcune parole dell'on. Gambarotta.

Coloro cui spetta guidare ed infrenare le masse debbono da questo incidente ritrarre l'insegnamento della necessità di astenersi da qualsiasi propaganda di violenza e di odio (Vive approvazioni).

LONGINOTTI, a nome anche dei suoi amici politici, constata che resterà per il paese titolo di orgoglio imperituro aver validamente contribuito alla vittoria del diritto e della giustizia sulla brutalità della forza.

Rileva che due doveri supremi incombono in quest'ora ad ogni italiano: serbar la concordia evitando ogni asprezza; non compromettere con moti incomposti i frutti del successo che rapidamente maturano per tutti.

Afferma la necessità di ardimentose riforme sociali informate al concetto di dare al lavoratore non il minimo necessario alla vita, ma quel complesso di partecipazioni e di agi che rendono lieto il lavoro.

Tali riforme debbono essere precedute da adeguati provvedimenti per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Loda i provvedimenti già adottati per dare impulso alle bonifiche.

Vorrebbe però che si pensasse anche al problema del miglioramento delle culture esistenti.

Invoca nel campo politico la rappresentanza proporzionale e la riforma del Senato nel senso di renderlo parzialmente elettivo; nel campo sociale il contratto di lavoro con la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa così agricola come industriale; la riforma del probivirato, le assicurazioni obbligatorie, la protezione del lavoro femminile, ed altri provvedimenti da tanto tempo invocati.

Afferma che il partito cattolico non paventa tutte queste riforme sociali, purchè siano volte a tutto intero il popolo lavoratore senza esclusioni di scuole e privilegi di parte; ed accompagnate dal riconoscimento di ogni valore spirituale della nazione.

Il partito cattolico, pronto a collaborare per l'attuazione di queste riforme, si limita a reclamare la libertà di coscienza, d'insegnamento e di organizzazione.

Soprattutto dichiara intollerabile l'attuale ordinamento della scuola in Italia, siccome quello che è la negazione della libertà invocata.

Per quel che riguarda la libertà di organizzazione, chiede l'applicazione sincera dei principî statutari che regolano il diritto di associazione senza ingiuste esclusioni e restrizioni.

Rilevando come sia giunto il momento in cui bene si misurano le capacità di un Governo e la maturità di un popolo, raccomanda al Governo di vigilare ed osare, al popolo, di aver forte, oltre il senso del diritto, il senso del dovere.

Conclude ricordando che la vittoria deve essere redenzione per tutti, ma soprattutto per il popolo nostro che il peso immenso dei sacrifici nobilmente ed eroicamente sostenuti fa sacro ad ogni amore. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TOSCANELLI, richiama l'attenzione della Camera sui problemi dell'arte, dei quali non fu possibile discutere durante la guerra e rileva la opportunità che sia presa dall'Italia l'iniziativa di una legislazione internazionale dell'arte, tale che per essa possano essere restituite al nostro paese le opere d'arte trafugate dai nemici contro i quali è stata vinta la guerra.

La nostra legge che tutela il patrimonio artistico ha un carattere esclusivamente nazionale, che è insufficiente a difendere le opere d'arte contro le sottrazioni eseguite da stranieri.

È perciò necessario che gli altri Stati accolgano essi pure i principi che informano la nostra legislazione in questa materia.

Raccomanda che tale concetto sia assunto e propugnato dal rappresentante dell'Italia nel prossimo Congresso della pace, ove anche tale questione importante dovrà essere regolata.

Osserva che nel chiedere ciò, l'Italia non intende sottrarre ai musei dell'estero le opere d'arte italiana, ma mira soltanto a garantir si che esse siano custodite, ove si trovano, con le necessarie cautele.

Per dirimere i diversi conflitti d'ordine artistico e archeologico che sorgessero nella applicazione delle leggi sull'arte dei vari stati, propone che sia costituita una Commissione internazionale di arbitrato.

Accennando al pericolo che corrono le opere d'arte in Russia delle quali molte appartengono al genio, raccomanda al Governo di spiegare, in occasione del prossimo Congresso, l'azione necessaria per impedirne la dispersione e il detrimento.

Venendo all'esame della questione nei rapporti con l'Austria, esorta il Governo perchè ottenga la restituzione di tutte quelle opere d'arte che dovevano restituirsi all'Italia e non lo furono per il trattato del 1866.

Accenna ai quadri portati a Vienna dal palazzo ducale di Venezia e dal palazzo T di Mantova e all'intero museo della villa del Cataio nel Veneto e ad altri cimelî dell'arte italiana indebitamente sottratti al nostro paese.

La restituzione di queste opere d'arte sarebbe degno compenso per quelle altre magnifiche opere d'arte che furono distrutte dai nostri nemici durante la guerra.

Ritiene essere oramai indiscutibile che il palazzo Venezia in Roma è proprietà dell'Italia: ma rimane il palazzo Caffarelli sul Campidoglio, che è di proprietà della Germania.

L'oratore si augura che questo palazzo ritorni ad essere proprietà dello Stato italiano e che si possano così scoprire le vetuste reliquie del tempio imperiale di Giove, che è il più sacro monumento della gloria romana; e infine si augura che ove sorge ora il palazzo teutonico possa sorgere presto il degno monumento che ricordi la nostra santa e gloriosa guerra (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

NITTI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919 fino a quando non siano approvati per legge.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 8 settembre 1918, n. 1391 e 30 giugno 1918, n. 927, concernenti i servizi del tesoro e dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Conversione in legge di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari.

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta il seguente disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919.

MEDA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1918 che istituisce nuovi monopolî di Stato e fissa le norme fondamentali per la loro gestione presso il Ministero delle finanze.

MILIANI, ministro di agricoltura, presente i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1142, recante provvedimenti per il credito agli enti agrari del Lazio.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1068, che concede nuova proroga di termini ad alcune disposizioni contenute nella legge 16 luglio 1914, n. 665, recante provvedimenti a favore della Sardegna.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali: 25 novembre 1917, n. 2068; 12 maggio 1918, n. 683; 27 giugno 1918, n. 976; 12 maggio 1918, n. 733; 3 febbraio 1918, n. 348; 14 aprile 1918, n. 519.

MANGO, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, n. 1570, col quale si ammette il computo a favore dei professori italiani dell'insegnamento esercitato in Istituti superiori della monarchia austro-ungarica (821).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1351, che dispone il passaggio al Ministero dell'istruzione pubblica della gestione dei fondi relativi ai lavori degli Istituti universitari e della Biblioteca nazionale di Napoli (878).

NOFRI, presenta la relazione sulla riforma dell'ordinamento e del personale dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

La seduta termina alle 18,35.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 22. — Ad oriente di Fiume sono state pacificamente occupate Kukujanovo Draga e Costronna S. Lucia.

Dovunque si procede alla sistemazione della rete stradale, alla raccolta del materiale austriaco e al miglioramento delle condizioni alimentari della popolazione provata da lunghi mesi di carestia.

Settori esteri.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

L'occupazione successiva delle località liberate della Lorena e dell'Alsazia è continuata oggi con magnifico entusiasmo. A Colmar specialmente il solenne ingresso del generale De Castelnau è avvenuto fra le acclamazioni di tutta la popolazione, la quale ha attestato in modo particolarmente commovente la sua devozione alla Francia. Dalla Mosella fino ai Vosgi la linea raggiunta oggi comprende Thionville, Bouzonville, Vuolckingen, Sarreguemines e Bitche.

In Alsazia le nostre avanguardie hanno raggiunto Reipertswil, Oberach, Danendorf, Gendertheim, Mendenheim, dopo aver fatto il loro ingresso in Ingwiller, Rouxviller e a Brumath, ove essi hanno ricevuto la più commovente accoglienza.

La bandiera del secondo reggimento coloniale, che era stata sotterrata a Villers sur Semoy nel 1914 è stata ritrovata e consegnata con gli onori militari all'esercito coloniale dal 264° reggimento fanteria.

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ieri sera le avanguardie britanniche occuparono Namur e passarono la Mosa a sud di Namur. Oggi abbiamo continuato ad avanzare su tutto il fronte, abbiamo raggiunto la linea del fiume Ourthe e ci avviciniamo all'Ardenne e all'Ambresin.

Ieri durante l'avanzata caddero nelle nostre mani un certo numero di mitragliatrici, di mortai da trincea e alcune centinaia di cannoni tedeschi.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale belga dice:

Il 21 corrente nostri elementi avanzati raggiunsero la linea Arendonk Moll, ovest Diest, est Lovanio.

Nella regione di Bruxelles furono raccolti duemilacinquecento prigionieri alleati.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale americano dice:

Oggi la terza armata ha continuato ad avanzare attraverso il Granducato di Lussemburgo ed ha raggiunto la linea Ingeldorf-Betzdorf-Remich-Schengen.

LONDRA, 22. — Ventuno sottomarini tedeschi dovevano essere consegnati oggi a Harwich, ma ne giunsero soltanto venti.

Un radiotelegramma dice essere probabile che uno di essi sia affondato. Il mare è grosso e spira un forte vento.

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino:

Il maresciallo Mackensen è arrivato; l'avanguardia del suo esercito è passata da Vienna, ma una parte di esso è rimasta bloccata dalla neve ad Arad.

I soldati tedeschi di nazionalità polacca che si trovavano nelle provincie polacche decisero di aggregarsi all'esercito polacco, portando ancora la divisa germanica, ma sovrapponendo l'aquila bianca sul berretto.

Il presidente Wilson a S. M. il Re

Al telegramma direttogli da S. M. il Re, il presidente degli Stati Uniti d'America ha così risposto:

Il messaggio di congratulazioni di Vostra Maestà mi è giunto assai gradito. Penso che è stata cagione di particolare soddisfazione per il popolo degli Stati Uniti lo aver potuto nel momento opportuno prender

parte alla grande lotta nella quale l'Italia si è tanto distinta e son sicuro di parlare secondo i suoi sentimenti, ringraziando Vostra Maestà con il più sincero calore per il suo messaggio e inviandole in ricambio le espressioni cordiali di saluto del popolo americano.

Woodrow Wilson.

CRONACA ITALIANA

Elargizioni. — S. A. I. il principe Higasci Fushimi in occasione della sua visita a Roma ha fatto pervenire, per i mutilati e feriti della guerra, una offerta di lire ventimila al Ministero degli affari esteri, il quale l'ha rimessa per competenza alla presidenza del Consiglio.

*** Il Sindacato marittimo italiano per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro della gente di mare ha offerto lire 50,000 per le famiglie povere dei naviganti della marina mercantile di Trieste e dell'Istria.

Il signor Carlo Raggio di Genova ha messo a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio un milione per esprimere la sua gratitudine verso i soldati che compirono l'unità della Patria.

Necrologio. — Ieri, a Chieti, è morto l'on. Gabriele Valignani, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Chieti. Militante nel partito socialista-riformista, dedicò le sue nobili doti di anima e di mente al bene del popolo, e lascia di sè largo rimpianto. Attivo, diligente nel compimento del suo mandato parlamentare, era amato e stimato fra i colleghi della Camera.

Oggi Chieti tributerà solenni onoranze alla salma del rimpianto suo figlio.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest: Karolyi ha risposto alla nota di Kramarz richiamandosi ai patti dell'armistizio alla cui stipulazione i czeco-slovacchi hanno preso parte quali alleati dell'Intesa restando quindi impegnati alla loro osservanza. Tali patti dice, non danno diritto ai czechi di occupare territori dello Stato ungherese perchè prevedono solo l'occupazione di punti strategici designati dal comandante supremo degli eserciti alleati, come non danno loro diritto di immischiarsi nell'amministrazione interna ungherese.

La nota afferma che non sono avvenuti atti di violenza da parte dei magiari contro slovacchi e nega valore alla dichiarazione del Consiglio nazionale slovacco del 30 ottobre chiedente l'unione coi czechi perchè non si tratta di una decisione presa da un plebiscito ed inoltre contrasta col principio che la conferenza per la pace debba risolvere definitivamente il problema. Conclude esprimendo la speranza che il Governo czeco slovacco ordinerà il ritiro delle sue truppe.

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest: Truppe romene entrarono in Gyergye e Szent Istvan in Transilvania impadronendosi del potere civile.

Si ha da Praga: Sono arrivati in aeroplano tre ufficiali alleati ed uno czeco-slovacco portanti lettere di Foch e di Benes a Kramarz, che gli annunciano il prossimo arrivo di truppe czeco-slovacche che combatterono sui fronti alleati perchè il governo possa provvedere al rispetto da parte della Germania delle condizioni d'armistizio.

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* apprende che il governo dei Soviets russo ha ordinato che la nave da guerra *Aurora* sia sempre sotto pressione sulla Neva per poter, se necessario, riparare in Danimarca, o nel Brasile, se la Danimarca non volesse accogliere i quattordici commissari del popolo russo.

PARIGI, 22. — *Camera.* — Il presidente legge i telegrammi di simpatia e di felicitazioni inviati alla Camera francese dai presidenti della Camera italiana del senato Brasiliano e della Repubblica Chinese.

PARIGI, 22. — *Senato.* — Il presidente Dubost in un discorso dice: « Il suolo della patria è finalmente liberato e la patria restaurata nell'antico splendore; il Reno francese è riconquistato ancora una volta. Salutiamo gli eroi morti e vivi ai quali dobbiamo questa magnifica restituzione ».

L'oratore glorifica il Belgio che ci ha coperto, dice, col suo corpo e fu calpestato insieme colle nostre più belle provincie. La stessa vittoria lo risolleva oggi per la stessa giustizia. (Applausi).

Il ministro degli affari esteri Pichon ringrazia il presidente per aver associato nello stesso pensiero l'Alsazia-Lorena ed il Belgio. Egli dice che la vecchia amicizia dei due paesi si è nuovamente fortificata sui campi di battaglia, e che la collaborazione della Francia e del Belgio deve continuare durante la pace poichè è un elemento di grandezza per i due paesi.

PARIGI, 22. — Il Senato approvò all'unanimità il progetto di legge già approvato dalla Camera che dice: Wilson, le nazioni alleate ed i loro capi hanno ben meritato dell'umanità.

AMSTERDAM, 22. — Il *Telegraaf* apprende che ieri a Hamont, nel Limburgo belga avvenne una terribile esplosione in un treno di munizioni. Vi sono 800 morti per la maggior parte soldati tedeschi ed alcuni soldati olandesi e borghesi belgi. Alcune case crollarono seppellendo gli abitanti.

LONDRA, 22. — L'*Evening News* apprende che Clynes controllore dei viveri ha deciso di lasciare il Gabinetto di coalizione e che stasera a Nottingham farà una dichiarazione in proposito.

LONDRA, 22. — Lord Robert Cecil ha dato le dimissioni perchè in disaccordo col Governo circa la separazione fra chiesa e Stato nel paese di Galles (Welsh Disestablishment).

PARIGI, 22. — La legazione dei Paesi Bassi comunica una nota riproducente una dichiarazione del presidente del Consiglio alla Camera.

L'imperatore di Germania - dice la nota - entrò nel territorio dei Paesi Bassi dopo la sua abdicazione, perciò in qualità di persona privata.

Il carattere dell'asilo che gli è concesso è quello che godono tutti i rifugiati stranieri, il Governo non poteva fare eccezione in ragione della precedente posizione di colui che domandava di essere ammesso in territorio neerlandese. Ciò non toglie al Governo il dovere di vigilare a ciò che non commetta alcun abuso che renderebbe questa ospitalità dannosa agli interessi del paese.

Il Governo non crede che i Governi stranieri i cui sudditi profittarono così spesso dell'asilo olandese, si rifiuterebbero di rispettare le tradizioni nazionali e che non dimenticherebbero i casi in cui essi stessi accordarono ospitalità a Sovrani detronizzati.

Inoltre la Legazione dei Paesi Bassi dichiara che l'ex Imperatore non ha lasciato una sol volta il parco del castello di Amerougen ove è internato.

LONDRA, 22. — Si annuncia da fonte autorizzata che il Re giungerà giovedì prossimo a Parigi, donde ripartirà sabato per il fronte.

WASHINGTON, 22. — Mac Adoo ha dato le sue dimissioni da segretario pel tesoro e da direttore generale delle ferrovie.

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest: Il Comitato nazionale rumeno di Arad pubblica un manifesto a tutti i popoli chiedendo che i romeni soggetti all'Ungheria siano liberati dal giogo magiaro, e possano finalmente ricongiungersi alla patria.

Il manifesto soggiunge: L'attuale governo ungherese tenta di salvare l'integrità territoriale colle arti dei governi precedenti, falsando le statistiche ed impedendo ogni libera manifestazione della volontà dei romeni, ma il mondo deve sapere che i romeni vogliono assolutamente spezzare le loro catene e ricongiungersi alla madre patria.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*